



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

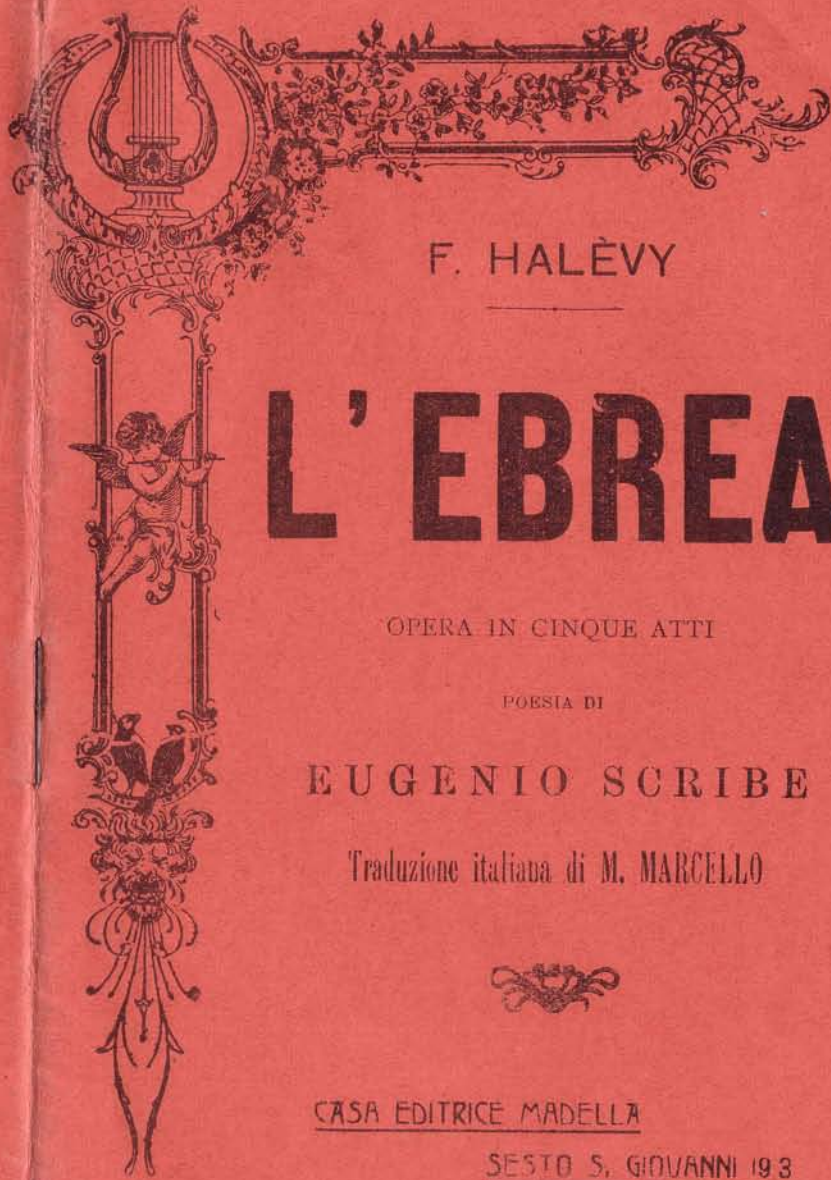
PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 75

**L'ebrea** : opera in cinque atti / poesia di Eugenio Scribe ;  
musica di F. Halèvy ; traduzione italiana di M. Marcello. – Sesto  
S. Giovanni : Madella, 1913. – 32 p. ; 19 cm. – Titolo originale:  
La juive. – £ 0.25.

PREZZO CENT. 25



F. HALÉVY

# L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

EUGENIO SCRIBE

Traduzione italiana di M. MARCELLO



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 193

# L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI

F. HALÈVY

Traduzione italiana di M. MARCELLO



SESTO S. GIOVANNI

CASA EDITRICE MADELLA

1913

## PERSONAGGI

L'Ebreo Eleazaro	Tenore
Il Cardinale Gian Francesco di Brogni, Presidente del Concilio	Basso
Il Principe Leopoldo	Tenore
La Principessa Eudossia, nipote dell'Imperatore	Soprano
Rachele	Mezzo-Sopr.
Ruggero, gran prevosto della città di Costanza	Baritono
Alberto, sergente d'armi degli arcieri imperiali	Baritono
Araldo d'armi	Basso
Un ufficiale	Tenore

### CORI E COMPARSE

Popolo di Costanza — Corteggio dell'Imperatore  
Cavalieri e Dame — Principi — Duchi — Prelati  
Magistrati — Grandi dell'Impero — Israeliti, ecc., ecc.

*Nella città di Costanza, il 1414.*

## ATTO PRIMO

Un quadrivio nella città di Costanza.

Da una parte la gradinata ed il peristilio d'una chiesa, dall'altra sull'angolo d'una via la bottega d'un orafo-gioielliere. — Tutte le case sono addobbate a festa. — Molte fontane.

### SCENA PRIMA.

*Le porte della chiesa sono aperte; il Popolo che non ha potuto penetrare nell'interno, è inginocchiato sui gradini del peristilio: in mezzo alla piazza, Uomini e Donne che passeggiano. Più tardi, sulla porta della bottega si mostrano Eleazaro e Rachele. Nella chiesa si ode suonare l'organo, accompagnando l'Inno ambrosiano, che è cantato a coro pieno.*

Coro interno *Te, Deum laudamus,*

*Te, Dominum confitemur:*

*Te, aeternum Patrem - Omnis terra veneratur.*

*(s'ode dentro alla bottega dell'orefice un picchiar di martelli)*

*Un popol.* In tal giorno sacro e splendido,

Di chi è dunque questo tetto, - Dove s'osa lavorar?

*Un altro* E' la casa d'un eretico:

D'un ebreo quest'è il ricetta - Pieno d'ôr, d'Eleazar.

*(Eleazaro e Rachele escono dalla loro bottega).*

*Alcuni pop.* Guarda là.

*Altri (guardando biechi)* Gli è lui che vien.

*Rac. (trepidando si stringe al padre, nel vedersi fatta segno agli sguardi)* Padre, padre!... siam guardati

Da costoro... e minacciati!...

Qui restare non convien!

*(si ritirano in disparte: mentre dalla chiesa si ode cantare di nuovo)*

Coro interno *Pleni sunt coeli et terra*

*Majestatis gloriae tuae.*

*(In questo mezzo tempo apparisce in fondo alla piazza un uomo avvoluppato in un mantello, che guarda verso la bottega di Eleazaro. Alberto nota codesto straniero e lo segue da vicino come lo conoscesse, infine lo ravvisa meravigliato e lo saluta rispettosamente).*

### SCENA II.

Leopoldo e Alberto.

*Alb.* Sotto mentite spoglie, entro le mura di Costanza, o mio principe, vi trovo?

- Leo.* (*ponendogli una mano sulla bocca*)  
 Silenzio! Da te solo, o fido Alberto,  
 Esser vo' ravvisato...
- Alb.* Ma dall'Imperator siete aspettato!
- Leo.* Ignori Sigismondo  
 Ch'io sia venuto, almen fino a stasera.  
 (*volgendosi e vedendo nella piazza tanta gente*)  
 Ma, qual immensa folla - Di popolo qui veggio!
- Alb.* E non v'è noto,  
 Ch'oggi l'Imperator giunge in Costanza,  
 Per aprir il Concilio? - Dove Prenci e Prelati  
 Voglion dar pace alla discorde Chiesa,  
 Conceder la tiara, - Estinguere l'errore,  
 Di Gian Huss giudicando empio lo scisma;  
 I partigiani suoi, - Kue' fanatici Ussiti  
 Per il vostro valor cadder puniti.  
 L'imperatore, qui, quest'oggi istesso  
 A celebrar si appresta  
 Del suo diletto eroe l'inclite gesta.
- Coro in chiesa* *In te, Domine, speravi;*  
*Non confundar in aeternum.*
- Alb.* Udite gl'inni sacri!
- Leo.* Andiam, che niun c'intenda....  
 (*fra sè, guardando commosso la casa di Rachele*)  
 (E di ricomparir l'ora si attenda). (*esce con Alberto.*)

## SCENA III.

*Il Popolo ritorna tumultuante esultando in piazza, quindi il gran prevosto Ruggero scortato da guardie e seguito da pubblici banditori*

- Popolo* Viva! Osanna!... Onore e vanto  
 Degli eserciti al Signor!
- Lieto salga il nostro canto - Al suo trono di splendor.
- Rug.* In questo di solenne, - In cui s'apre il Concilio,  
 Della città, supremo magistrato,  
 Ecco l'editto che bandir si deve.
- Aral.* Il prence Leopoldo  
 Col favore del ciel fiaccata avendo  
 Degli empi la baldanza,  
 Il Concilio che siede entro Costanza,  
 Di Cesare nel nome - E del Roman Legato,  
 Al popolo larghezze ha decretato.
- Coro.* A sì lieto annunzio  
 Si rallegra il cor....  
 Viva il gran Concilio  
 E l'Imperator!
- Aral.* Nel tempio, in sul mattin,  
 A Dio si canteranno inni di grazie;  
 A mezzo giorno, sulle piazze pubbliche,  
 Larghe zampilleran fonti di vin.

- Coro.* A sì lieto annunzio  
 Si rallegra il cor....  
 Viva il gran Concilio  
 E l'Imperator!  
 (*si torna ad udir nella bottega di Eleazaro il ripic-  
 chiar di martelli.*)
- Rug.* Che fia?... Gran Dio, che ascolto!  
 E donde vien l'importuno rumore?  
 In questo di solenne, - E qual è mai la sacrilega mano  
 Che ardisca consumar lavor profano?
- Coro* (*indicando al gran Prevosto la bottega di Eleazaro*)  
 E' presso quell'eretico  
 Che s'ode lavorar,  
 E' un gioielliere ebraico,  
 Il ricco Eleazar.
- Rug.* Andate. Che qui traggasi  
 Incontanente io vo'.  
 Del sacrilegio orribile  
 L'audace io punirò!  
 (*te guardie vanno nella bottega dell'orafo, fra la  
 gente che guarda.*)

## SCENA IV.

*Eleazaro e Rachele condotti dai Soldati, e detti*

- Rac.* (*accostandosi a lui spaventata*)  
 O mio padre, mio padrel...  
 (*volgendosi a Ruggero*) Ah, vi scongiuro!  
 (Ahimè! che si vorrà?... Non l'abbandono.)
- Rug.* Ebreo, la tua baldanza (*ad Eleazaro*)  
 La morte meritò! in di festivo - Lavorar?...  
*Ele.* (*freddamente*) Perchè no? Non sono io forse  
 Figliuolo d'Israèle?  
 De' Cristiani il Dio - Comanda forse a me?
- Rug.* Tacì! (*volgendosi al popolo*)  
 L'udiste? - Al ciel ei move insulto,  
 E maledice al nostro santo culto!
- Ele.* E perchè l'amerei?  
 Condannati da voi, su rogo infame - Periano i figli miei!
- Rug.* Ebben, li seguirai... Del tuo supplizio  
 Estremo lo spettacolo fia grato  
 Al nostro Imperatore: - E la solennità sarà maggiore.
- Coro.* A sì lieto annunzio  
 Si rallegra il cor...  
 Viva il gran Concilio  
 E l'Imperator!  
 (*Nel mentre i soldati stanno per trascinare Eleazaro e  
 Rachele, esce dalla chiesa, seguito da un'onda di gen-  
 te, il Cardinale Brogni, il quale per poco si ferma sul-  
 l'alto della gradinata.*)

## SCENA V.

*Il Cardinale Brogni, e detti*

- Rug. (*vedendo scendere il Cardinale*)  
Il preside supremo del Concilio - Il Cardinale Brogni!
- Bro. (*mostrando Eleazaro a Rachele*) Ove traëte Costor?
- Rug. E' sono Ebrei - A morte condannati
- Bro. Il lor delitto?
- Rug. Di profano lavor l'empie lor mani  
In tal giorno macchiâr.
- Bro. (*ad Eleazaro*) A me ti appressa.  
Ti chiami?
- Ele. (*freddamente*) Eleazar.
- Bro. (*ripensando*) Nuovo tal nome - Non torna a me.
- Ele. Di certo (*sempre freddamente*)
- Bro. Un'altra volta... altrove, io t'ho veduto.
- Ele. A Roma!... Ma se ben io mi ricordo,  
Non eravate allor del ciel ministro:  
Avevate una moglie... - Ed una figlia!...
- Bro. Ah! tacì! D'un marito  
E d'un padre rispetta il cor ferito...  
Tutto perdei! Sol Dio, conforto ai mesti,  
Rimane a me, che accolse i voti miei...  
Suo servo or son e suo ministro in terra...
- Ele. A noi per far la guerra! (*interrompendolo*)
- Bro. E forse per salvarvi! (*calmo*)
- Ele. Scordar non so che per vostro comando  
Da Roma un di venni cacciato in bando!
- Rug. Quale ardir!
- Bro. (*con calma*) Non pertanto - A lui fo' grazia intera  
(*avvicinandosi ad Eleazaro e stendendogli la mano*).  
Va pur: libero seil la man mi stendi:  
Fratello a me sarai... - Se ti offesi, perdona a me!
- Ele. (*gli dà la mano, ma esclama fra sè*) (No, mai!)
- Bro. Se, oppressi ognora da ria sentenza,  
O dian costoro la nostra fè,  
Col tuo perdono, colla clemenza,  
Li riconduci, Signor, a te!
- Rac. (Tanta bontade, tanta clemenza,  
Ogni pensiero cangiar mi fe'.  
De' Cristiani più la credenza  
Odio e ribrezzo non desta in me.)
- Ele. (Per la sua vana tarda clemenza  
Io non vacillo nella mia fe.  
Abborro sempre la lor credenza:  
V'è una barriera fra loro e me.)
- Coro. Tanta bontade, tanta clemenza (*a Brogni*)  
In te, sostegno di nostra fè,

- Meravigliato di tua potenza,  
Ognun s'inchina dinanzi a te.
- Rug. Tanta bontade, tanta clemenza  
Per questi infami giusta non è.  
Si compia alfine la lor sentenza:  
Fia che trionfi la nostra fe!
- Bro. S'apran le braccia all'infedel:  
E' santa legge che vien dal ciell!
- (*Il Cardinale ordina che Eleazaro e Rachele sieno lasciati andare nella loro casa; e nessuno osa toccarli; quindi seguito da Ruggero egli esce lentamente in mezzo al popolo che rimane attonito e gli tien dietro silenzioso; talchè la piazza rimane deserta.*)

## SCENA VI.

Leopoldo, venendo da una via contraria da dove uscì il popolo, guardandosi attorno con cautela.

Quella folla importuna  
Da questi luoghi alfin trae lunge il piede;  
Ed io posso inoltrarmi  
Senza periglio alcun (*tornando a guardarsi intorno*)  
Solo son io.  
(*s'avvanza fin sotto il balcone della casa di Eleazaro e chiama a bassa voce*)

- O mia Rachele, ascolta il canto mio.
- |                       |                         |
|-----------------------|-------------------------|
| Lontan dal suo bene   | » I lidi novelli        |
| La vita passar        | » Dov'io trassi il piè, |
| E sol de le pene      | » Mi parver men belli,  |
| I di noverar,         | » Diviso da te.         |
| E' strazio crudele!   | » O strazio crudele.    |
| Per core fedele       | » Per core fedele       |
| Ma il giorno pur vien | » Ma il giorno pur vien |
| Che l'alma desia...   | » Che l'alma desia...   |
| Ah, tutto si oblia,   | » Ah, tutto si oblia,   |
| Stringendoti al sen!  | » Stringendoti al sen!  |

## SCENA VII. - Rachele e Leopoldo

- Rac. Samuel, siete voi? (*uscendo da casa sua*)
- Leo. Vedi, son io
- Rac. V'arriise la fortuna, - Mentre foste lontan?
- Leo. Se ancor tu l'ami, - Samuele è felice,
- Rac. E non amarlo - Potrei? la stessa fede  
Abbiam, lo stesso Dio ci benedice  
Entrambi. I tuoi pennelli  
E l'arte tua ch'io stimo,  
Valgon bene i tesor del padre mio.
- Leo. Rachele, angiol di Dio, - Come potrei vederti?
- Rac. Oggi tu dèi  
Venire... questa sera,

Leo. E che dirà tuo padre?  
 Rac. Non temere: - In casa celebriam la santa Pasqua,  
 Com'ordina il Signore a' suoi fedeli.  
 Leo. (O ciel!)  
 Rac. E in questo giorno, - Nell'ospital suo tetto,  
 Qualunque israelita è bene acceito.  
 Leo. Una parola ancor... (alquanto confuso)  
 Rac. (spingendolo) Vanne: Una folla  
 Di gente verso qui venir vegg'io.  
 Leo. Rachele... ascolta...  
 Rac. (ricusando d'udirlo) Questa sera... Addio!  
 (Essa vede uscire da casa sua una serva, si accom-  
 pagna a lei e s'allontana. Leopoldo si ravviluppa  
 nel suo mantello e si disperde nella folla che da  
 tutte le parti invade la piazza. Le campane suonano  
 a festa. Le fontane, che s'erano vedute attorno  
 alla piazza, scaturiscono vino, intorno a cui il po-  
 polo si affolla).

## SCENA VIII. - Popolo, Uomini e Donne.

Coro Affrettiam; chè già l'ora s'avanza  
 In cui dee cominciar l'esultanza:  
 Aduniamci qui tutti d'intorno  
 Della festa concessa a godér.  
 Ogn'istante di questo bel giorno  
 A noi rechi novello piacer.  
 (andando verso la fontana del vino)  
 Alcuni Di buon vin perenne vena  
 Qui zampilla a larga man.  
 Altri Vi s'immerga ogn'altra pena.  
 Tutti Beverem sino a doman!  
 (vanno a empire i bicchieri e bevono allegramente)  
 Ecco qua quel buon vin...  
 O prospero destin!... I membri del Concilio;  
 Celebriamo il Sovran. A flutti e non a stille  
 Che fa colla sua man Beviam, beviamo a lor!  
 L'acqua cangiare in vin! Andiamo in visibilio,  
 Beviam se fosser mille. Amici in loro onot!  
 Un bevitore (al suo vicino volendogli strappare il vaso  
 ch'ei tiene in mano)  
 » Sol per me questo vaso ho ripien;  
 » La mia parte m'hai preso, o villan!  
 L'altro » Non son io...  
 Il primo » Ve' codesto dabben!  
 L'altro » Temi, olà, l'ira mia!  
 Il primo » Questa man  
 » Ti farà che non beva più vin!  
 L'altro Tu non sei che un vil malandrin!  
 (fanno per accapigliarsi; la gente si frappono dando  
 loro da bere)

Un vecchio » Via, non si faccia di tali scene,  
 » Le sono cose che non van bene.  
 » Che! forse meglio non è trincar  
 » E in coro tutti qui ricantar?

Coro » O prospero destin!...  
 » Celebriamo il Sovran,  
 » Che fa colla sua man  
 » L'acqua cangiare in vin!...  
 » Beviam, se fosser mille  
 » I membri del Concilio,  
 » A flutti e non a stille  
 » Beviam, beviamo a lor!...  
 » Andiamo in visibilio,  
 » Amici, in loro onor!  
 (alcuni già presi dal vino si danno a ballare e gli altri  
 li imitano; anche le donne si mescolano alle loro  
 danze, durante le quali Eleazaro e Rachele compa-  
 riscono, costei dando braccio al padre; stanno per  
 attraversare la piazza allorchè s'odono grida).

## SCENA IX - Rachele, Eleazaro e detti

Popolo Evviva, evviva, evviva!  
 Il gran corteggio arriva.  
 (andando a vedere ansiosamente da dove s'inoltra il cor-  
 teo) Lento sen vien vèr qua:  
 Fra poco ei qui sarà.  
 (Respinti dall'onda della folla Eleazaro e Rachele, sono  
 portati fino sui gradini della chiesa: là si fermano, ap-  
 poggiati al muro del tempio. Al suono di marcia mae-  
 stosa e brillante comincia a sfilare il corteo. Alcuni  
 soldati, condotti da Ruggero, fanno stare indietro la  
 moltitudine).  
 Ele. (a Rachele quando sono fra la folla)  
 Come mai fra tanto popolo - Si può luogo ritrovar?  
 Rac. O mio padre, andiam, seguitemi;  
 Noi potrem di qui guardar.

## SCENA X. - Ruggero e detti.

Rug. (al popolo facendolo dar addietro)  
 Su largo! fate presto, - Operai cittadini!  
 (nel passare gli corre l'occhio sopra Eleazaro e sua  
 figlia) O ciel, che veggo?  
 Ardir profano ed empio!...  
 Sulle porte del tempio - Rifugiarsi un ebreo!  
 (volgendosi al popolo) Voi lo vedete,  
 O Cristiani. E tollerar potete  
 L'impronta de' lor piè sui sacri marmi?  
 Popolo Egli ha ragion (tremendo)  
 Rug. Seguiam di Dio l'esempio,

Che i mercanti scacciò fuori del tempio.  
 Popolo (con gioia feroce inveendo contro l'ebreo)  
 Nel lago perirà

Codesto ebreo vigliacco...

Ogni figliuol d'Isacco

Morir, morir dovrà!

Ele. (presentandosi intrepido innanzi a popolo tumultuante)  
 Ebbene, che pretendi,  
 Stirpe d'Amaleciti?

Il sangue mio ti prendi,  
 Te a nuovo sangue inciti!  
 D'un esser maledetto

Abbia fine il dolor...

Venite pur... v'aspetto:

Non ho di voi timor!

Popolo (compreso di meraviglia involontaria, lo guarda)  
 E' troppa audacia: non v'è perdono: poi scoppia)

Periscan tutti questi infedeli!

Da soffrir, essi vivi non sono:

Il lor supplizio domanda il ciel.

Nel lago perirà  
 Codesto ebreo vigliacco...

Ogni figliuol d'Isacco

Morir, morir dovrà.

(Il padre e la figlia che si tenevano abbracciati l'un l'altro vengono separati dal popolo furente che vuol trascinare Eleazaro da una parte, mentre altri circondano Rachele e stanno per trascinare essa pure. In questo punto si presenta Leopoldo).

#### SCENA XI.

Leopoldo vedendo Rachele circondata e trascinata a forza e detti, quindi Alberto.

Leo. Oh! che vegg'io? Rachele!  
 (gettando il suo mantello e correndo a lei)  
 Son teco, o mia diletta. (volgendosi alla moltitudine)  
 E voi che l'insultate, anime vili dine)  
 Indietro, indietro; presto! (cavando la spada)  
 O questo acciaro a voi sarà funesto!

(Il popolo indietreggia atterrito. Leopoldo piglia per mano Rachele e fa per condurla seco. In questo momento s'avanza una ronda di soldati alla cui testa è Alberto)

Alb. (avanzandosi ordina a' suoi soldati di arrestare Leopoldo)  
 Si arresti!...  
 (Leopoldo che aveva cercato di evitare i suoi sguardi si volge in questo istante ed è riconosciuto da Alberto che rimane confuso)

O ciell...

(Leopoldo stende lui la mano e con gesto imperioso gli comanda di far ritirare i soldati)

Soldati,

Non fate un passo!... E questi sventurati

Vadan liberi ancor...

Li lasciate, o temete il mio furor!

(tutti rimangono attoniti di quanto è accaduto)

Rac. (L'arcano chi mi svela,  
 Che al mio pensier si cela?)

Questa gente in furor,  
 Ad un suo solo accento,  
 Còlta appar da spavento  
 E da nuovo terror!

Dio del cielo, io t'imploro.

Qual ha desso poter?

Io finora l'ignoro...

Si smarrisce il pensier).

Leo. Le sia sempre celato (sottovoce ad Alberto)

Il mio nome e il poter;

Quel cor sarìa squarciato

Se conoscesse il ver!

Ele. (Dio del cielo, che adoro,

A te volgo il pensier:

Sien puniti costoro

Dal tuo giusto poter).

Coro (Tanta gente in furor,

Ad un suo solo accento,

Còlta par da sgomento

E da ignoto terror!)

(s'odono le trombe che annunziano l'avvicinarsi del solenne corteo)

Popolo Il corteo viene quà:  
 Di qui ben si vedrà.

#### SCENA XII. - Il Corteo Imperiale e detti.

Il corteggio imperiale passa per andare all'apertura del Concilio. Il popolo si fa da banda per dar luogo a vedere. Cominciano la processione i trombettieri dell'imperatore, i portabandiera e gli arcieri della città di Costanza, i maestri delle varie Confraternite d'arti e mestieri, i soldati, gli araldi, i dipendenti del Cardinale Brogni, le sue bandiere e quelle della Santa Sede: i membri del Concilio coi loro paggi e gentiluomini; quindi gli araldi e i vessilliferi dell'impero: infine l'Imperatore Sigismondo a cavallo, preceduto da paggi e da scudieri, circondato dai grandi e seguito dai Principi dell'impero.  
 Coro (guardando il Corteo che sfla lentamente)

Quanti invitti guerrier:

Quanti pro' cavalier!

Come sono pomposi,



Come vanno orgogliosi!  
 Che splendore, che festa,  
 Che bel dì ci si appresta!  
 No, spettacolo egual  
 Mai non vide mortal -  
 A questi prodi omaggio!  
 Brillan nei sguardi lor  
 Baleni di coraggio  
 E di valor!  
 Lor diede il brando il ciel,  
 Sterminio agl'infedel!

*(Intanto Rachele, Leopoldo, Eleazaro ed Alberto rimangono in disparte)*

- Rac. (Chi mi svela un tal mistero,  
 Che mi fa gelare il cor?  
 Di scoprirlo invano io spero:  
 Lo ricopre un vel d'orror.)
- Leo. Alb. (Niun le spieghi un tal mistero,  
 Ch'è spavento del suo cor...  
 Ah, se mai sapesse il vero,  
 Ne morrebbe di dolor!)
- Ele. (Perchè taccia la vendetta,  
 Or si fugga da costor).  
*(abbracciando con trasporto Rachele)*  
 Vieni, figlia mia diletta:  
 Vien, Rachele, mio tesoro!  
*(sempre intento a vedere il corteggio che passa)*  
 Agli eroi gloria e onor!  
 Il fedel brando lor  
 Distrugga i traditor...  
 Ecco l'Imperator.
- Coro interno *(nella chiesa e suon di campane)*  
*Te, Deum laudamus; te, Dominum confitemur.*  
*Te aeternum Patrem omnis terra veneratur.*
- Popolo Osanna, gloria, onor  
 \* Al grande Imperator!  
*(nel momento che passa l'Imperatore, Leopoldo si nasconde e si disperde. Rachele se ne accorge. Eleazaro guarda sdegnoso. L'organo suona: il popolo applaude).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

La casa di Eleazaro.

SCENA PRIMA

Eleazaro, Rachele, Leopoldo e molti Ebrei uomini e donne, parenti di Eleazaro, sono seduti a tavola per celebrare la Pasqua: Eleazaro è nel mezzo. Rachele e Leopoldo alle estremità della tavola. Eleazaro intona la seguente preghiera e tutti rispondono.

- Coro O Jeova, discendi  
 Discendi quaggiù:  
 Proteggi, difendi  
 La fida tribù.  
 Se vuoi che in te sperì  
 L'afflitto Isràel,  
 I nostri misteri  
 Non scopra infedel.
- Ele. Se perfidia o tradimento  
 Qui vi avesse a penetrar,  
 Lo spergiuro di sgomento - O Signor, fa tu tremar!  
*(levandosi e con maestà volgendosi ai convitati)*  
 E voi, voi tutti di Mosè figliuoli  
 Pegno d'alleanza  
 Ch'a' nostr'avi infondea salda speranza,  
 Mangiate il pane mistico  
 Che la mia man sacrò  
 E che l'impuro lievito  
 Giammai non alterò.  
*(distribuisce il pane a tutti e per ultimo a Leopoldo)*
- Leop. (Cielò!)  
*(accetta esitando e non vedendosi guardato getta il pane)*
- Rac. *(che se n'è arveduta)* (Che mai vegg'io!)  
*(s'ode d'improvviso bussare iteratamente alla porta: tutti sono turbati)*
- Coro Chi mai viene?... O terror!
- Ele. *(ai convitati)* Spegnete tosto  
 Le faci... A veder va. *(a Rachele)*
- Rac. *(smarrita)* Padre, non oso.
- Ele. *(andando vicino alla porta e chiedendo a quei di fuori)*  
 Chi viene a casa mia, - In ora così tarda?
- Voci *(dal di fuori)* Aprite in nome  
 Del nostro Imperator!
- Ele. *(ai convitati che eseguiscano)* Tutto si celi.
- Rac. *(a Leopoldo sottovoce facendo per uscire)*  
 Parlarvi, o Samuël, tosto desio.
- Leop. *(s'incammina per seguir.)* (Felice appich'io!)  
 Ele. *(trattenendo Leopoldo per una mano)*  
 Rimani!... questa visita a tal ora  
 M'è sospetta: il tuo braccio - E' fortè e vigoroso;

Difendermi saprà. (a Rachele ed agli altri)  
Tutti partite.  
(escono i convitati e per ultimo Rachele che fa un segno d'intelligenza a Leopoldo)

## SCENA II.

Eleazaro va ad aprire la porta: Leopoldo intanto si è ritirato in disparte, facendo le viste di dipingere, pigliando la tavolozza ed i pennelli, volgendo perciò le spalle ad Eudossia che si avvanza.

Ele. Entrate...  
(Eudossia si avvanza accompagnata da due servi colla livrea dell'Imperatore recando fiaccole in mano).

Una signora!  
Leop. (volgendosi non veduto) (Eudossia!... O cielo!...  
Io sento nel mio sen correre un gelo).

Ele. Che bramate?... (ad Eudossia)

Eud. (accenn. ai servi di uscire) Fra poco vi fia noto...  
(nel volgersi si accorge di Leopoldo che cerca a lei celarsi) Ma, dite, chi è costui?

Ele. Egli è un pittor, un celebrato artista,  
La di cui mano esperta  
Mi presta util lavoro,  
Sulla carta pingendo e sopra l'oro...  
Ma, se volete, egli esce.

Eud. (sorridente) Oh, no, davvero.  
La mia visita a voi non è un mistero.

Ele. Ma pur, in nome dell'Imperatore  
L'esser venuta qui... questi scudieri,  
Queste livree ben note...

Eud. Son pur mie, ch'io sono sua nipote.

Ele. (facendo molti inchini e prosternandosi)  
Ah! voil... che immenso onor!... La principessa  
Eudossia!...

Eud. (sorridente) Quella son io... Sorgi e t'appressa.  
Stupendo, non è ver, - Un gioiello è in tua mano?

Ele. Ed era mio pensier  
Offrirlo ad un sovrano.  
Una catena splendida,  
Un talisman divin  
Che portava in Bisanzio  
Il prode Costantin.

Eud. Veder lo bramo... Affrettati...  
Lo sposo mio promesso - Quest'oggi appunto è reduce  
Il crin cinto d'allor...

Saper non f'è concesso  
La gioia del mio cor!  
Oh, nel mio petto  
L'immagin cara  
Scolpita sta:  
E questo affetto

D'imen sull'ara  
Sacro sarà.  
Presso è il momento  
Che avran fine i sospir;  
E di contento  
Tutto fia l'avvenir!

Leo. (Ah nel suo petto  
Per me la pace  
Spenta sarà.  
Cotanto affetto  
Rimorso edace

Provar mi fa.  
Ah, sì, lo sento,  
Omai tardo è il pentir:  
Sol di tormento  
Per lei fia l'avvenir!)

Ele. (da parte esultando all'idea della sua fortuna)  
(Io tremava che costei  
Discoprisse i nostri arcani...  
Malediva quasi in lei  
Quanti sono i cristiani...

Ma, qual nuovo gaudio è il mio!  
Fortunato è il suo venir...

L'oro, l'oro già ved'io: - D'esser ricco io posso dir!)

Eud. O piacer! lo sposo mio  
Dee fra poco a me venir.

Leo. (Che sarà? M'assisti, o Dio...  
E' funesto l'avvenir!)

(Eleazaro va in uno stipo a pigliare un cofanetto in cui  
è chiusa una splendida catena d'oro tempestata di pietre preziose)

Eud. (osservando la catena, ammirata)  
Quale splendor!... qual'opera stupenda!...  
E' degna dell'eroe cui l'offro in dono.

Ele. (a bassa voce indagando gli sguardi d'Eudossia)  
Trenta mila fiorini... - Darla non posso a men.

Eud. E che m'importa?  
E' per lui! (con tenerezza)

Ele. (gongolante) Viva un core innamorato!  
L'arte e il commercio son così protetti.  
Di', non è ver? (sottovoce a Leopoldo)

Leo. (Ho in cor tremendi affetti!)

Eud. (consegnando un biglietto ad Eleazaro)  
Piglia: v'inciderai  
La sua cifra e la mia; poscia al palazzo,  
Doman, ricorda ben, lo porterai.

Ele. Mi cadano le man, s'io manchi mai.

Eud. »Domani istesso io voglio, - »Anzi l'Imperator,

»Questo gioiello splendido

»Offrir al vincitor.

Voglio aver io l'onore,  
In pegno di mia fè,  
Di porlo su quel core,  
Che batte sol per me.

a 3

Eud. O piacer! lo sposo mio - Dee fra poco qui venir!

Leo. (Che sarà? M'assisti, o Dio!...  
E' funesto l'avvenir).

Ele. (L'oro, l'oro già ved'io!...  
D'esser ricco io posso dir).

(L'Ebreo conduce Eudossia alla porta accompagnandola  
anche fuori in istrada).

## SCENA III.

Leopoldo e Rachele *fermandosi sulla porta a guardare.*

- Rac. Il genitor parti - Conoscer voglio  
Alfin questo mistero! *(a Leop.)*
- Leo. Ah! taci... forse  
Egli potria tornar... Partir io debbo...  
Ma questa sera... questa notte... sola...  
Consenti ch'io possa venir in tua casa.
- Rac. E domandarlo ardisci? *(sdegnosa)*
- Leo. E vuoi dunque ch'io muoia?
- Rac. *(commovendosi)* Io? che mai dici, - Crudele!
- Leo. E non ho forse  
La fè, l'amore, i giuramenti tuoi?  
Lunge da te morirò, se tu non vuoi...  
Che far? *(con ansietà)*
- Leo. M'aspetterai.
- Rac. *(O ciel! ch'ei venga qui!...)*
- Leo. Prometti d'aspettarmi! *(incalzandola)*
- Rac. *(udendo venir alcuno, fuori di sè)* Ebbene... Sì!

## SCENA IV. - Eleazaro e detti.

Ele. *(rientrando vede Rachele staccarsi vivamente da Leopoldo, si mette fra loro, guardando l'un dopo l'altro con sospetto)*

*(Perchè turbati son? Perchè gli sguardi  
Tengon rivolti al suol?) Fratello, è tardi.  
Un saluto e ten va. (Leopoldo parte).*

Frattanto io debbo - Pregar, perchè i figliuoli d'Israello  
Non attendono il dì per lodar Dio.

In questa santa notte  
In cui Dio che vede  
Ode i nostri pensieri,  
Nell'alta sua bontà

Le mie preci per te propizio udrà.  
*(benedice la figlia e si ritira lentamente)*

## SCENA V. - Rachele sola.

- Rac. Ei dee venir!... - E mi sento di gel rabbrividir.  
Da un timor ignoto e nero  
E' sconvolto il mio pensiero.  
Balza il cor... non di desir...  
E fra poco ei dee venir!  
E' la notte atra e funesta;  
S'avvicina la tempesta,  
Ad accrescere il terror  
E lo strazio del mio cor. *(va ad aprire la porta)*  
Ei dee venir...  
Ogni rumor mi fa rabbrividir.  
Tradir posso il padre mio;

Ma ingannar non posso Iddio!...  
Che farò?... Meglio è fuggir... - E fra poco ei dee venir!

## SCENA VI.

Rachele e Leopoldo *che comparisce sulla porta*

- Rac. E' desso, è desso! ogni mia forza manca.  
*(cade palpitante sopra un seggiolone)*
- Leo. Rachele, l'amor mio *(accostandosi con dolcezza)*  
Raccapriccia a vedermi?
- Rac. *(stendendo le mani contro lui)*  
V'allontanate! Forse in questo tetto  
Portate lo spergiuro, il tradimento...  
Voi, cinto di mistero,  
Poi che, confuso e pallido, tremate - A me dinanzi!
- Leo. E' vero;  
Il mio sguardo, Rachele, è quel d'un empio!  
Crudo rimorso del mio cor fa scempio!
- Rac. Che dici?...  
Leo. Ebben, lo sappi; - Il tuo Dio non è il mio!
- Rac. *(spaventata)* Taci, inumano!
- Leo. Rachele, il tuo perdon! Son cristiano!...
- Rac. *(rimane a lungo muta e atterrita, quindi si leva).*  
Quando a te m'abbandonai  
Io tradiva e padre e onor...  
Che tradiva, ah, mi scordai  
Anche un Dio vendicator!
- Leo. Quando a te l'alma donai,  
Ho lasciato ogni splendor...  
Tutto il mondo mi scordai, - Sol per vivere d'amor!
- Rac. Ma d'orrendo delitto io sono rea!  
Ebraea ch'ami un Cristiano,  
Cristian ch'ami un'Ebraea  
Sottrarli a morte si vorrebbe invano!
- Leo. Lo so, pur troppo... Ahimè...  
Ebben, Rachele, vieni, fuggi con me!  
Giura pria ch'è mio quel core - Benedetto dall'amore;  
E qualunque sia la fè. | Sul mio capo pur discenda!  
Niun potrà rapirti a me! | Se con te, ben mio, sarò  
Ah, del ciel l'ira tremenda | Più di nulla io temerò.
- Rac. Ah, se il ciel non benedice,  
Niun amor sarà felice...  
Poi che un'altra è la tua fè,  
Non potrei fuggir con te.  
Il mio padre ti detesta...  
Più speranza a noi non resta...  
Io nel ciel confiderò; - E il mio duol soffocherò!
- Leo. Deh, cedi a me... fuggiamo;  
Ignoto asil cerchiamo:  
Colà vivrem beati,  
Da ognun dimenticati...  
Parenti, amici, patria,

Per noi saranno spenti.  
*Rac.* Lasciar mio padre!... ahi miserol...  
*Leo.* Ah, se venir consenti,  
 Sogno di voluttà - La vita a noi sarà!  
*Rac.* Lasciar il padre mio!  
*Leo.* E credi dunque ch'io  
 Nol deggia abbandonar?  
*Rac.* Tu pur?  
*Leo.* (*sottovoce*) Non seguitar!...  
 Rachele, il cor - tosto decida:  
 Posso fidar - sol nel tuo cor!  
*Rac.* Pietà, Signor - consiglio e guida:  
 Mi dèi salvar - da questo amor!  
*Leo.* Deh vien... fuggiam - l'ora è propizia:  
 Tal fuga il ciel - dee benedir.  
*Rac.* Oh Dio! che far?... - la tua giustizia  
 Entrambi qui, - ci dee punir.  
 (*s'odono tuoni, colpi di vento e serosci di pioggia*)  
 Odi tu, là nel cielo adirato  
 Furibonda tempesta mugghiar?  
*Leo.* Questo amor se mai fosse esecrato,  
 Già dovuto ci avria fulminar...  
 O Rachele, un sol detto per pietà!  
*Rac.* Dio ci maledirà!  
 (*Leopoldo cerca sedurla abbracciandola con trasporto*)  
 Ebben... ebbem... verrò...  
*Leo.* Di piacer morirò!  
 a 2 Ah, quaggiù, come in ciel,  
 Sorte egual, mi <sup>a</sup><sub>o</sub> fedel!  
 (*abbracciati sono sulle mosse per fuggire. Eleazaro si presenta*)

SCENA VII. - Eleazaro, Rachele e Leopoldo.

*Ele.* Fuggite voi!  
*Rac.* (*stupefatta*) Mio padre!  
*Ele.* Per evitarmi ove traete i passi?  
 Vi è forse noto un lido sì lontan,  
 In qualche terra estrema,  
 Cui non giunga d'un padre l'anatèma?  
 (*essi rimangono atterriti e muti*)  
 a 3  
*Ele.* (La lor colpevole fronte  
 Coperta è di rossor...  
 Per castigar quest'onte - V'è un Dio vendicator).  
*Rac. e Leo.* (Quale rimorso ho in petto!...  
 V'è un Nume punitor,  
 Al cui tremendo aspetto  
 Agghiaccio di terror!)

*Ele.* (*rivolgendosi alla fine a Leopoldo*)  
 È tu venuto, o perfido,  
 Nell'ospital mio tetto,  
 Per profanar quest'angelo,  
 Ch'era il mio solo affetto.  
 Oh, vannel... Se ignorassi  
 Che fossi Israélita,  
 Se in te non rispettassi  
 La nostra fede avita,  
 Col braccio mio t'avrei  
 Già steso morto al suol.  
*Leo.* E ne' tuoi dritti sei...  
 Niuno ingannar ti vuol - Son cristiano!  
*Ele.* (*furente cava il pugnale*) Orrore!  
*Rac.* (*rattenendo il suo braccio*)  
 Padre, me ascolta ancor!  
 Ei non è sol colpevole;  
 Altri qui l'è del par.  
 La morte ch'ei si merita  
 Io pur so meritari!  
 (*supplichevole avvicinandosi al padre*)  
 Pietà, per me, per esso  
 Invoco, o genitor!... || Quella legge che ignora  
 Forse gli fia concesso || Apprenderà da te.  
 Di aprir le ciglia ancor. || La figlia tua t'implora...  
 Egli fia sposo a me!  
*Leo.* Son io che son colpevole!  
 Io sento oppresso il cor  
 Di rimorso e d'orrore!  
*Ele.* La voce sua nell'anima  
 Io sento penetrar,  
 E l'ira mia calmar.  
 Questo secreto orribile  
 Ora dovrei scoprir?  
 Forse di Dio la collera  
 Mi vuol così punir?  
*Rac.* (*tornando a supplicare più fervidamente il padre*)  
 Se avessi d'una madre || La mesta genitrice  
 Mai conosciuto il cor, || Qui ti cadrebbe al piè...  
 A me, congiunta, o padre, || Non l'odi?... Ella ti dice,  
 Supplicherebbe ancor... || Ch'egli sia sposo a me.  
*Leo.* (O pena! o me infelice,  
 Più speme omai non v'è!)  
*Ele.* (Resister più non lice:  
 Ogn'ira cade in me!...)  
 (*a Rachele, facendo uno sforzo sopra sè stesso com-  
 mosso dai pianti della figlia*)  
 Poichè alfin paterno amore  
 Debbe cedere al furore,  
 Ti perdoni il ciel pietoso...  
 E quest'uomo sia tuo sposo!  
*Leo.* (*mettendo un grido e dando indietro*) No, giammai!  
*Rac.* (*attonita guardandolo*) Sarebbe vero!

Leo. Io non posso! (*deliberato ma tremante*)  
 Rac. No?... Perché?  
 Leo. E' smarrito il mio pensiero...  
 Terra e Ciel son contro me!  
 Ele. Scellerato! ho già previsto  
 Qual perfidia in core alletti...  
 O seguaci empì di Cristo,  
 Siate tutti maledetti!  
 Rac. Oh! sventura! o me infelice,  
 Più speranza omai non v'è.  
 Leo. Nulla a dir a me più lice...  
 Terra e Ciel son contro me.  
 Ele. (*con tutto l'impeto dell'ira inveendo contro Leopoldo*)  
 Spergiuro, sacrilego,  
 Figliuol dell'Inferno,  
 Ti leggo nel cor.  
 Sul capo il suo fulmine  
 Ti scagli l'eterno,  
 O vil traditor!  
 Leo. (*rimanendo confuso ed atterrito a tale imprecazione*)  
 (Infame, scellerato  
 Chiamar mi sentirò?  
 L'oltraggio ho meritato:  
 Rispondere non so.  
 Oh, quanto sono abbietto  
 Ora conosco appien,  
 Dal Cielo maledetto,  
 Io non avrò più ben).  
 (*volgendosi a Rachele supplice e dolente*)  
 Rachele... ascolta tu...  
 Delitto è l'amor mio!  
 Non ti vedrò mai più...  
 Io fuggir deggio... Addio!...

Rac. Ele. e Leo.  $\begin{matrix} a \\ 3 \end{matrix}$   
 Spergiuro, sacrilego,  
 Da <sup>te</sup> me lacerato,  
 Squarciato ho il <sup>mio</sup> suo cor!  
 A morte, ed anatema  
 E' già condannato  
 Sacrilego amor!

(*Leopoldo si precipita fuori per la porta che mette sulla via. Eleazaro cade affranto sopra un seggiolone. Rachele accorgendosi del mantello dimenticato da Leopoldo corre a raccoglierto, senza esser veduta dal padre, se lo getta sulle spalle, stanciandosi dietro le sue orme.*)

Fine dell'atto secondo.

## ATTO TERZO

*Magnifici giardini addobbati a festa.*

Si vedono da lungi i bei paesaggi del cantone di Turgovia. A sinistra sopra un palco è la tavola dell'Imperatore a cui si ascende per gradini coperti di velluto; altre tavole intorno.

### SCENA PRIMA.

*L'Imperatore è seduto; alla sua destra il Cardinale di Brogni rappresentante la Santa Sede. Leopoldo al suo fianco, Eudossia, a quello dell'Imperatore; nelle altre tavole vicine i Principi, i Duchi e gli Elettori dell'Impero. Quattro ufficiali portano i piatti d'onore, che alcuni paggi vanno a deporre sulla tavola dell'Imperatore; dall'altra parte Cavalieri e Dame seduti nella galleria: nel fondo soldati che tengono indietro il popolo.*

Coro di popolo. Giorno memorabile,  
 Giorno di splendor!  
 Guarda là la tavola - Dell'Imperator!  
 Cavalieri e Dame - Insigne grazia, grande davver,  
 A noi concedere con lui seder!  
 Tutti. Di d'onor,  
 Di vittoria!  
 Tutto cede alla gloria  
 Del nostro Imperator.

### AZIONE MIMICA E DANZE

(*L'Imperatore finite le danze si leva e scende dal suo posto; ringrazia sua nipote Eudossia e Leopoldo e parte seguito da tutti i grandi suoi ufficiali e dalla sua gente. Partito l'Imperatore tutti i Signori ed i Prelati circondano Leopoldo e si congratulano con lui del favore ottenuto.*)

Eud. e Coro. Di trombe lo squillar  
 Cantiamo la vittoria,  
 Il nome a celebrar  
 Del nobile guerrier.  
 A lui l'amor, la gloria  
 Esaltino il pensier.  
 Leo. (Quei canti di vittoria - Turbano il mio pensier!)  
 Eud. (orgogliosa di vedere tanto onorato il suo Leopoldo)  
 Per festeggiar l'impavido  
 Campion di questa guerra

Qui della Chiesa i Principi	La festa ad onorar.
È i Regi della terra,	Un giorno così splendido
Alla mia voce vennero	Mai non vid'io brillar.

## SCENA II. - Eleazaro, Rachele e detti.

- Ele. (con un cofanetto sotto il braccio, condotto dal maggiordomo) è presentato ad Eudossia, a cui s'inchina rispettosamente)  
Ecco, io vi porto, com'avea promesso, Questo raro gioiello.
- Rac. (uscendo dagli interni appartamenti vede Leo.) (arrestandosi nel fondo) (O ciel!... E' desso!...)
- Eud. (pigliando nel cofanetto dell'Ebreo la collana preziosa) (a Leopoldo)  
In nome del Sovrano,  
Dell'onor, delle dame, il cui sorriso  
E' premio degli eroi, - O prode cavalier, piega i ginocchi  
E accetta questo dono prezioso,  
Che di mia fede in pegno offro al mio sposo.
- Rac. (Suo sposo!) (slanciandosi d'improvviso fra Eudossia e Leopoldo il quale s'era inchinato a ricevere la collana)  
V'arrestate! (strappa a Leopoldo la catena che aveva fra le mani, ridandola ad Eudossia)  
Riprendi questo segno,  
Nobil segno d'onor; egli n'è indegno!
- Eud. Il mio sposo! (indignata)
- Rac. Per te non è più tale, - Egli è vile, sleale...  
E lo denunzio al mondo inter! (volgendosi al Cardinale ed ai membri del Concilio)  
Ciel!
- Tutti (stupefatti di tal colpo)
- Ele. (andando vicino a Rachele) Taci,  
Taci, Rachele!
- Rac. (senza ascoltarlo) No! lo sappia ognuno!  
Tutti E qual delitto è il suo? (a Rachele)
- Rac. Delitto orrendo!  
Tal che per legge ei merita la morte! (tutti si fanno Cristiano, ebbe commercio a lei d'attorno)  
Con femmina abborrita...  
Con un'Ebreo... con una Israëlita!...  
E quest'Ebreo, sua complice, che merta  
Com'esso il reo supplizio, - Son io, son io!
- Eud. (raccapricciando) Sei tu!...
- Rac. (a Leopoldo che vorrebbe interromperla)  
O traditor, non mi conosci più!  
(tutti rimangono attoniti e scandolezzati)
- Leo., Eud., Rac. e Ele. Raccapriccio di sgomento;  
Sono oppr<sup>essa</sup> dal terror...  
esso
- Ah la morte in tal momento - Daria fine al mio dolor!
- Rac. (Il suo nero tradimento  
Trovi un Dio vendicator!)
- Ele. (Ah, con essa io sarò spento...  
Non perdonano costor.)

- Coro Atro giorno! Quale orror!  
Leo., Rac. e Eud. (In cotanta miseria,  
Nel ciel solo ho fidanza:  
D'ottener ho speranza - Da Dio solo pietà.)
- Ele. (Più non nutro speranza: - Condannata morrà.)
- Bro., Rug. (A lor più non avanza  
Che del ciel la pietà.)
- Ele. (Il sommo Iddio mi appella;  
Odo sua voce in me;  
Più fulgida, più bella - Rinasce la mia fè).
- Leo., Rac. e Eud. - (O Dio possente, ascoltami:  
Speme non ho che in te.)
- Rug. (Tradir la nostra fè!)
- Coro. (Non fido, oh Dio, che in te.)
- Ele. (tenendo Rachele fra le sue braccia)  
Udite, udite, Prenci, Sacerdoti  
E Cardinali! Che si attende ancora?  
Che vi rattiene il braccio? - Serbate per noi soli  
I ferri ed il carnefice? Ed il reo,  
Perchè nobil si vanta (mostrando Leopoldo)  
Ha forse il dritto dell'impunità?
- Bro. (guardando avidamente Leopoldo se rispondesse)  
Ei tace... Ohimè!... Dunque è la verità!  
(Il Cardinale dopo essersi consultato cogli altri cardinali e coi vescovi si avvanza maestosamente nel mezzo stendendo le mani contro Leopoldo, Eleazaro, e Rachele lanciando contro essi la scomunica)  
Voi che del Dio vivente - il poter oltraggiate,  
Oh, maledetti siate!  
Voi tre che in lega infame - veggio congiunti e stretti,  
Oh, siate maledetti!  
Anatèma, Anatèma,  
Pe' vostri rei delitti!  
Iddio sentenza estrema  
Segnava, e dal suo grembo - per sempre v'ha proscritti.  
(Tutti indietreggiano spaventati, lasciando soli Eleazaro, Rachele e Leopoldo, che è innanzi agli altri; a lui si volge il Cardinale)  
D'ogni tempio, o malvagio - ti sia chiuso l'accesso.  
Ed al sacro convito - non ti sia più concesso  
D'accostare il tuo piè:  
E temendo i credenti - il tuo soffio, il contatto,  
Qual si fugge un misfatto, - Fuggan tutti da te.  
(volgendosi nuovamente a tutti tre con impeto sacro)  
Esecrati quaggiù,  
Maledetti lassù:  
Restino i corpi lor,  
Dopo l'ultima sera,  
Di tomba senza onor  
E senza una preghiera,
- Alle ingiurie del ciel,  
Chiuso per gl'infedeli  
Bro. e Coro Oh l'anatèma  
Sovr'essi scenda  
Pena tremenda  
Li coglie già

A lor vietati, - Sien foco ed onda  
Pei scellerati - Non v'ha pietà.

Leo. (Bontà suprema,  
Pregar se lice,  
Quell'infelice  
Colpa non ha:  
Di duol circonda  
I giorni miei,  
Ma di colei  
Abbi pietà!)

Rac. (Di pena estrema  
Sfido il rigore,  
Se il genitore  
Non morirà.  
Andrò gioconda  
Incontro a morte  
Se a lui la sorte  
Mite sarà.)

Ele. Oh, Panatema  
Cada su voi!  
De' figli suoi  
Ha Dio pietà.  
O stirpe immonda  
E maledetta,  
La sua vendetta  
Ti coglierà!

Eud. (O pena estrema,  
Tormento rio!  
Lo sposo mio  
Tradita m'ha!...  
A ognun s'asconda  
L'onta sofferta,  
Morrò deserta,  
Senza pietà!)

(a Leopoldo, ad Eleazaro ed a Rachele)  
Deh, calmate la lor furia!

Rac. (cercando di placare Eleazaro)

O mio padre, ve ne supplico!...

Ele. (resistendo alla figlia contro i cristiani)

Io vi disfido, - E rei vi gridol!

Leo. (Un tal martiro, - Me lasso, io spiro).

Rug. Espii l'infame - sue turpi trame.

Bro. (Io son commosso... - Nulla far possol)

Coro Sien condannati al foco

Pel sacrilegio lor:

Ogn'altra morte è poco

Castigo a tanto orror!

Rac., Leo., Eud. (Si rio supplizio - Provo nel petto,  
Che al lor cospetto - Sto per morir).

Ele. Il mio supplizio  
Coi voti affretto:  
Il vostro aspetto  
Potrò fuggir!

Bro. Il lor supplizio  
In fondo al petto  
Pietoso affetto  
Mi fa sentir).

Rug. e Coro Il lor giudizio - Tosto si affretti,  
I maledetti - Denno morir!

(ad un cenno del Cardinale Brogni, Ruggero fa circondare dalle guardie Eleazaro, Rachele e Leopoldo; questi cava la spada e la getta ai loro piedi; la folla fa largo al loro passaggio, mentre dall'altra parte Eudossia, i Principi, i Cardinali levano al cielo gli sguardi e le mani, atterriti).

Fine dell'atto terzo.

## ATTO QUARTO

Una sala gotica che precede la sala del Concilio

### SCENA PRIMA

Eudossia presentando un foglio ad alcune guardie

Eud. Del Cardinal l'ordin supremo è questo:  
Per pochi istanti di veder Rachele  
Ei mi concede. (le guardie escono)  
O Dio, quell'infedele  
Per liberar che adoro, - Sostieni la mia voce,  
Mi detta le parole. I giorni suoi  
Ch'io salvii! e poscia morirò, se vuoi!

### SCENA II.

Eudossia e Rachele condotta dalle guardie  
che si ritirano

Rac. Oh, perchè mai son tolta  
Dal mio triste soggiorno? Oh mi recate  
La morte voi, ch'omai soltanto anelo?  
Io non m'inganno... O cielo! (ravvisando Eudossia)

Eud. Una nemica, ah lassa! - Che a te si prostra.

Rac. Fra noi due che puote - Esser comune omai!

Eud. Per me non prego... - Ma per lui sol pavento!

Il tremendo Concilio in tal momento

Si raduna; e nessuno, altro che voi,

Placar potria quei giudici spietati

E inesorandi... lo condanneranno!

Rac. Adunque giusti sono! (con ironia)

Or amo i Cristiani è a lor perdono.

Eud. Se per lui che m'ha tradita

Qualche affetto in voi riman,

Gli salvate almen la vita...

La sua vita è in vostra man! - Vi commova la mia voce,  
E anche il ciel perdonerà

Da una morte infame e atroce - Lo strappate per pietà.

Rac. E' per voi che m'ha tradita, - Per voi misera mi fè'...

Se fu vostro, vostro in vita, - Nella morte ei fia con me!

Eud. (desolata) Ahimè!... Rachele!... ascoltami!

Rac. Poiche s'iam pari adesso.

I diritti miei di togliermi - A te non è concesso.

Eud. Omai per questa misera

Tutto fini quaggiù;

Poichè lo deggio perdere

E che non m'ama più!

Supplice ed avvilita,

Ti chieggo la sua vita;

E m'ingnocchio a te.  
Se aver vendetta vuoi,  
Io sono a' piedi tuoi,  
Ti sfoga sopra me!

Rac. Io dar a lui la vita, - Dopo ch'ei m'ha tradita,  
Mancando alla sua fè? Eud. Eppur, ti si consente

No, me placar non puoi... Da morte ancor sottrarlo,  
Innanzi agli occhi suoi Soltanto che innocente  
Morte fia dolce a me! Tu voglia dichiararlo.

Rac. Innocente!... Non sai - Ch'ei m'ha squarciato il cor,  
Che più di me l'amai, - Che l'amo, oh, l'amo ancor!  
(s'ode il rintocco di una campana e nella camera vi-  
cina rumore di passi)

Eud. Odi tu quel segnal, questo tumulto,  
Questo rumor di passi?  
E' desso, ahimè, che traggono al Concilio!  
Se tardi un solo istante, - Egli morrà!

Rac. (colpita) Morrà!

Eud. (cogliendo l'occasione) T'arrendi alfine,  
Rachele, al pregar mio - T'arrendi a' voti miei!

Rac. (incerta e smarrita) Che far?... O Dio!  
a 2 (O Dio possente

Che tutto puoi,  
I giorni suoi  
Deh salva tu!

L'infedel non far che mora,  
Perch'io l'amo, l'amo ancora,  
Perch'io l'amo sempre più.)

Eud. O Rachele, non sia la speme vana,  
Questa grazia da te certo otterrò.

Rac. (Oh, non si dica ch'una cristiana  
In cosa alcuna un'ebrea superò!)

(si avvanza un ufficiale inchinandosi ad Eudossia)

Uff. Il Cardinal, signora. - Sta per venir.

Eud. Io mi ritraggo. Addio,

Rachele: or l'hai promesso!  
Difenderlo e salvarlo è a te concesso.

Rac. Saper alfin potrai, qual di noi due -L'ami di più!

Eud. Ch'ei viva!

Solo conforto che sperar mi lice.  
Per me la morte bramo,

Rac. Io morirò sola... Addio... Siate felice.  
(Eudossia s'inchina al Cardinale che si presenta e  
parte guardando Rachele)

### SCENA III.

Rachele, il Cardinale Brogni e molte guardie

Bro. Innanzi al tribunal tratta sarai. (a Rachele)

Rac. Ebbene innanzi ad esso  
Tutto confesserò. (deliberatamente)

Bro. (meravigliato) Che mai favelli?

Rac. In breve lo saprete. Il dover mio  
Adempirò; poscia mi affido a Dio.

Bro. Credi tu se confessi - scongiurar la tempesta?

Rac. Da una fronte a me cara - almen la sternerò.

Bro. A te salvare - non può la testa!

Rac. La mia troncata - cadrà, lo so.

Bro. Così dunque alla morte - te ne vai con baldanza?

Rac. E' mio rifugio - mio sol desir.

Bro. Non hai più dunque - qualche speranza?

Rac. Una men resta ancor -salvarlo e poi morir!

(Rachele è condotta dalle guardie nella camera del  
Concilio)

Bro. Morir, morir sì giovane!... Una speme

Ancor mi resta... Il padre suo può solo

Da lei stornare il colpo - Dell'umana giustizia

E dell'ira celeste... Io vo' vederlo...

(alle guardie che tosto partono)

Qui quell'ebreo recate:

Poi partite, e con lui sol mi lasciate.

### SCENA IV. - Eleazaro e Brogni

Bro. Tua figlia in questo istante

Sta del Concilio innante,

Che la dee giudicar.

Per te salvar, suo complice,

Invan m'adoprerai:

N'andrien dispersi e inutili

Tutti gli sforzi miei:

Ele. (rimanendo stupito dalle parole del Cardinale)

Dunque un sogno non fu!

Che mi proponi tu?

E rinnegar dovrei

La fè de' padri miei,

Bro. Ma quel Dio che adoriamo,

E' Dio d'amor, di pace.

Ele. L'eterno Dio d'Abramo - E' il solo Dio verace.

Bro. Intanto nell'obbrobrio - I figli suoi lasciò!

Ele. Se le lor palme splendide

Han perduto gli ebrei;

Il Dio ch'a le battaglie

Guidava i Maccabei,

Indipendenti e liberi

Render ancor gli può!

Ele. Quell'acciar che su me pende

Piombi omai sulla tua testa

Quella pira che si accende - Tutti appaga i miei desir.

Or si compia il mio destino

Corro a morte come a festa.

Oh, dal rogo, più vicino - Vedrò il cielo a me s'aprir!

Bro. Quell'acciar che su te pende

Ti conturbi, o sciagurato; - Quella pira che s'accende



Mi fa il cor rabbrividir. - Dio dirada il denso velo  
 Che finor l'ha ottenebrato: - Convertito ei possa in cielo  
 Ai fedeli insiem salir. - Morir vuoi dunque, insano?

Ele. Altro non so sperar... Ma pria mi voglio  
 Su qualche cristiano  
 Vendicar... e sarai quello tu stesso!  
 Allor che Ladislao  
 In Roma penetrò, preda al saccheggio  
 Vedesti la cittade, arso il tuo tetto!  
 E tua moglie spirante e una bambina  
 Appena nata, anch'essa - Al suo fianco morir!...

Bro. (*sentendo rinnovarsi il dolore*) Spietato, cessa!  
 Oh, quei giorni funesti,  
 In cui tutto perdei, sien obliatil...

Ele. No, tutto non perdesti (*a mezza voce e con forza*)  
 Bro. (*con avidità*) Oh, che favelli?

Ele. Tu non perdesti tutto! (*con più forza*)  
 Bro. (*stupefatto*) Eterno Iddio!  
 Ele. Un ebreo trafugò quella bambina...  
 Viva la trasportò fra le sue braccia...  
 E quell'ebreo m'è noto!

Bro. (*commosso ottremodo*) Oh, parla, parla!...  
 Il suo nome?... Dov'è?... Te ne scongiuro!...

Ele. Nol' tu saper nol dèil... (*inesorabile*)  
 Bro. Non è ver... mi tradisci... (*fuori di sé*)  
 Per carità, per carità finisci!  
 (*inginocchiandosi ai piedi di Eleazaro*)  
 La tua clemenza tremando imploro,  
 Deh, ti commova tanto martoro!  
 Qui nella polve, cado a' tuoi piè...  
 Parla, od io spiro dinanzi a te.  
 Mia figlia è viva!... Troppa è la gioial...  
 O ciel pietoso, fa che non muoia...  
 Qui nella polve cado a' tuoi piè...  
 Parla, od io spiro dinanzi a te...

Ele. E alla tua vittima, grazia tu chiedi?  
 Tremante, supplice cadi a' miei piedi?  
 Inesorabile sarò con te - Sul rogo ascendo pieno di fè.  
 Tua figlia è viva!... Te 'l giuro è vero;  
 Sol è a me noto questo mistero.  
 Verso il patibolo già movo il piè,  
 E tal mistero morrà con me...

## SCENA V.

Eleazaro solo, guardando dietro al Cardinale che parte.

Va, segna la sentenza: è certa omai  
 La mia vendetta. Io sono che per sempre  
 Ti condanno al dolor! Su te già pesa  
 L'implacato odio mio. - Non inulto morir alfin poss'io!  
 Ma, mia figlia?... O Rachele!... - Qual pensiero crudele  
 Viene a tentar l'insanguinato core!...

Rabbia insensata, orribile delirio!...  
 Per vendicarmi, lei traggo al martirio!  
 Rachele, allor che Iddio,  
 A' voti miei propizio,  
 Bambina al braccio mio  
 Qual figlia ti affidò.  
 A farti lieta, il sai,  
 La vita consacrai...  
 E all'ultimo supplizio  
 Io stesso ti trarrò!  
 La sua voce nel core mi grida:  
 »Ah, la morte sul capo mi sta!  
 »Sono giovin; la vita mi affida,  
 »Deh, mi salva, o mio padre, pietà!  
 E ch'io pronunzi un solo accento aspetta:  
 E salva ella sarà!  
 Da questo istante abiuro la vendetta...  
 Rachele non morrà!

Coro Al rogo, a morte alfin codesti Ebrei!  
 Poca è pena ai delitti onde son rei!

Ele. Oh, quali grida ascolto?...  
 Si chiede la mia morte! Il nostro sangue  
 Volete, o Cristiani? - E un istante pensai  
 Di rendervi Rachele... Oh, no, giammai!  
 Dio m'ispira - figlia cara;  
 Presso al padre morir vien  
 La corona ei ti prepara - Del martirio nel suo sen,  
 Van timore! io tengo il pianto,  
 Torna lieto questo cor...  
 Sacro ardir, delirio santo - D'ogni affetto è vincitor.  
 Israello la chiede, - Israello la vuol! Al Dio d'Abramo  
 Ho votata quell'anima... Essa è mia!  
 E' mia figlia!... E vorrei,  
 Trepidante per lei  
 Per prolungar d'un giorno  
 Questa vita rejeta,  
 Rapirla al bene che lassù l'aspetta?  
 Dio m'ispira, figlia cara;  
 Presso al padre morir vien. - La corona ei ti prepara  
 Del martirio nel suo sen.  
 Van timore! io tergo il pianto,  
 Torna lieto questo cor... - Sacro ardir, delirio santo  
 D'ogni affetto è vincitor.  
 (*In questo punto Ruggero alla testa di alcune guardie si  
 presenta sulla porta della Camera del Concilio, fa-  
 cendo segno ad Eleazaro di seguirlo: egli coraggioso  
 e sereno va a darsi loro nelle mani e vien condotto via.*)

Fine dell'atto quarto.

## A T T O   Q U I N T O

Una vasta tenda sostenuta da colonne gotiche a capitelli dorati.

### SCENA PRIMA

Gente del popolo precipitandosi in mezzo alla tenda, che è preparata per ricevere i membri del Concilio, guardando gli apparati del supplizio.

Coro O che gioia, o che piacer, - C'infedeli, i traditor  
Dalle fiamme arsi veder!...  
Gloria a Dio, gloria al Signor.

Alcuni Siam levati al primo raggio,  
Chè ci par di festa un dì.

Altri Ci affrettiam! sul lor passaggio  
Primi noi sarem così.

Altri. Non udiste? Han da passar.

Altri. Procuriam d'innanzi andar.

Tutti Oh, davvero spettacol piacente  
Fra non molto da noi si vedrà!  
A morire nell'acqua bollente  
Ogni ebreo condannato sarà.  
Alla fine vendetta s'avrà!...

Ecco l'ora, ecco l'ora! *avanzarsi alcune guardie*  
(Le guardie scacciano a forza la gente dalla tenda. S'ode il cupo suono d'una marcia funebre, dopo una processione di frati e monache di ogni colore).

### SCENA II.

Eleazaro fra soldati; Rachele bianca vestita coi piedi nudi fra le guardie. Ruggero coi segretari del Concilio tenendo in mano la sentenza.

Rug. (accennando ad Eleazaro ed a Rachele di avanzarsi)  
Il Concilio segnò giusta sentenza:  
Vi dannà a morte.

Ele. Tutti e tre?

Rug. No, due.

Ele. E Leopoldo?

Rug. Vuol l'Imperatore  
Che in esilio sen vada; e in questo punto  
Di Sigismondo fra gli armati è tratto  
Lontano da Costanza.

Ele. (con indignazione) E lui si salva,  
Complice a tal nequizia!..

De' Cristiani è questa la giustizia.

Rug. Ch'egli è innocente attesta - Un testimon fedele.

Ele. Chi lo può sostener? *(sfidandoli)*

Rac. (con calma) Io.

Ele. (attonito e incredulo) Tu! Rachele!...

Coro Il labbro suo sincero  
Spirava Iddio, perchè svelasse il vero.

Rug. Dichiarà innanzi a tutti *(rivolgendosi a Rachele)*  
Che niuno t'ha sforzato - In tal modo a parlar.

Rac. Dinanzi a Dio, - Cui noto è ogni mistero,  
Dinanzi a Dio, che sol mi legge in core,  
Di nuovo io qui l'attesto, - Del popol al cospetto,  
Che ieri il labbro una menzogna ha detto.

Coro. Nero delitto! orribil scelleranza!...  
A morte si trascini!...

Rug. (a Rachele e ad Eleazaro) Entrambi avete,  
Chi sa mai da che spinti, - Falsamente accusato  
Un prence dell'impero, e in esso lesa  
La regia maestà: - Il rogo, o vili ebrei, vi punirà!

### SCENA ULTIMA. - Il Cardinale Brogni e detti.

Bro. (commosso allo spettacolo alza le braccia a Dio pregando; tutti si prostrano)  
Dio perdona al peccatore!

Voglian gli angeli pregar  
Che si plachi il tuo furore - E a lor possa perdonar!  
Coro (ripete la preghiera del Cardinale)

Rac. (sottovoce accostandosi timorosa ad Eleazaro)  
O mio padre, ho paura...

Quelle preghiere funebri - Mi fan rabbrividir!  
Ele. (incerto e commosso guardando ora Rachele ora il Cardinale)  
(Oh Dio, mi rassicura...  
Che far, ohimè, che dir!...)

Rac. (ad Ele.) Io lascio questa terra,  
Soggiorno di squallor... *(chinandosi innanzi ad Ele.)*  
O padre, beneditemi...  
Celate quel dolor!  
*(vedendo che a stento soffoca il pianto)*

Ele. (E lasciarla degg'io su questa terra?...  
E a lei rapir del cielo lo splendor?..)

Bro. (accostandosi con cautela ad Eleazaro e parlandogli sottovoce)

Ora almen disumano,  
In te cessi il rigor...

A me svela ogni arcano;  
Rendi pago il mio cor.

Rac., Donne Congiungiamo le preghiere,  
Anelando all'alte sfere, - Dove Dio ci attenderà

Bro. (sempre più vicino ad Eleazaro scongiurandolo)  
Le mie pene atroci e fiere - Un tuo detto finirà.

Rac. (abbracciandosi ad Eleazaro)  
Venite, padre mio... - Restate accanto a me.

Ele. (Lasso, che far degg'io?) - O figlia io son con te.

Rug. Giunta è l'ora. *(avanzandosi verso i due condann.)*

Ele. Arrestate!  
*(il Cardinale ordina che si arresti il corteo.)*

(a Rachele) Un detto solo.

Rachele, io vo' a morir... Viver brami?

Rac. E perchè? (freddamente)

Per amare... - Per soffrir!...

Ele. No, per esser felice - E grande.

Rac. Senza voi?

Ele. Senza me! (freddamente)

Rac. Come ciò? (meravigliata)

Ele. Sulla tua fronte - L'onda battesimale

Voglion versar costor... Fanciulla, accetti?

Rac. (con indignazione e mostrando il patibolo)

Io, cristiana? Già la fiamma brilla:

Andiam. (coraggiosamente)

Ele. Il loro Dio, (mostrando il Cardinale

Figlia, ti chiama! ed i Pretati)

Rac. (indicando il rogo) E là mi attende il mio!

Rac. e Ele. Egli mi attende ed anima:

Meco a morir ne vien!

Corro al martirio intrepido - Volo di Dio nel sen!

(La marcia del corteo ricomincia: Brogni ed i membri del Concilio sono da una parte; Rachele passa loro dinanzi per avviarsi al supplizio. Mentre ella sta montando la gradinata che conduce alla caldaia ardente, Eleazaro passa egli pure dinanzi al Cardinale, che lo arresta pel braccio, dicendogli a voce bassa:)

Bro. Presso a morir rispondi a chi t'implora:

Quella bambina che dal foco trasse - Quell'ebreo...

Ele. (freddamente) Seguitate...

Bro. Rispondi: la mia figlia esiste ancora?

Ele. (vedendo in questo punto Rachele sull'alto della sca-  
Si la sopra la caldaia)

Bro. Parla, per pietà! - Dov'è dessa, dov'è?... (con gioia)

Ele. (indicandogli Rachele che vien precipitata in questo  
La guarda là! momento nella caldaia bollente)

(Il Cardinale Brogni getta un grido e cade in ginocchio nascondendosi il volto fra le mani. Eleazaro lo guarda con aria di trionfo e s'avvia con passo sicuro al supplizio).

Coro Ogni giudeo così finir dovrà!

FINE.